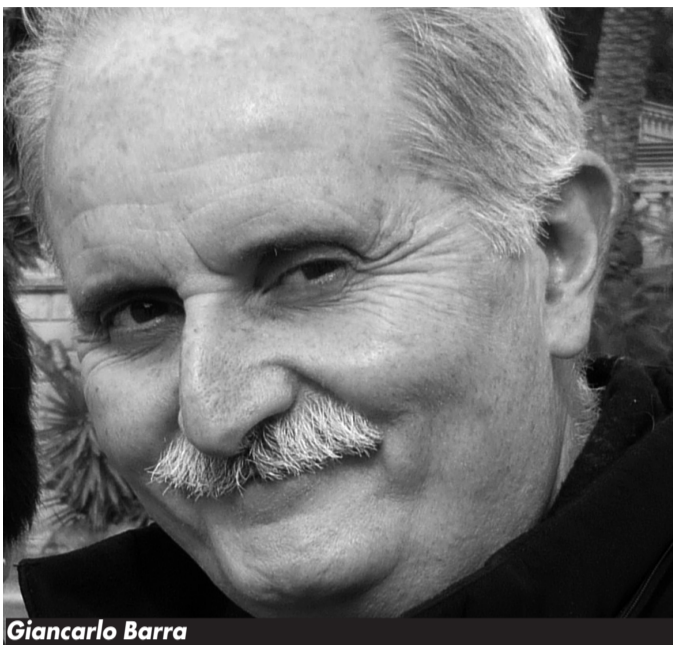




Castrenze Giamportone



Giancarlo Barra

Lo sdegno  
del sindacato  
che raggruppa  
funzionari e dirigenti:  
"Vergogna in Sicilia"

prevede, innanzitutto si dia avviso pubblico dei posti dirigenziali vacanti, in modo che chi è dirigente possa avanzare domanda e concorrere, facendo valere l'esperienza e i titoli di merito, con i colleghi pari grado per ricoprire i vari ruoli apicali che, è bene precisare, hanno comunque un peso diverso. Successivamente, se rimangono ancora posti vacanti, si deve avviare un'ulteriore selezione tra i funzionari: tra tutti coloro che vogliono partecipare. Tutto questo non è accaduto. Gli incarichi sono stati affidati in maniera arbitraria», conclude il Giancarlo Barra, "un funzionario", come tiene a precisare. «Quello che si è fatto in Sicilia, è stato fatto in tutte le Agenzie regionali d'Italia», chiarisce Giamportone. «Posso tuttavia assicurare che sono stati applicati rigidamente i criteri di meritocrazia». Che, oltre a Giamporcaro e Antico, in Sicilia, hanno premiato **Francesco Tusa, Santo Giunta, Mauro Farina, Filippa Valenti, Umberto Valentino, Nicolò Li Causi, Cristina Li Voti, Josafat Tavolaci, Giuseppe Nicita, Giovanni Giovenco, Elena Di Benedetto, Girolamo Bartocelli, Alessandro Wancolle, Sebastiano Nicolò, Salvatore Vassallo, Bernardo Sollena, Giovanna Badagliacca, Ercole Bellante, Roberto Parisi, Maria Rosa Firicano, Salvatore Di Natali, Luigi Roberto Melenez, Vincenzo Di Noto**, tutti funzionari promossi sul campo, senza selezione. Giancarlo Barra, segretario nazionale del sindacato DirPubblica, rilancia ironico: «Non ci resta quindi che fidarci ciecamente della capacità selettiva del direttore. Mi chiedo - conclude - come possono i cittadini avere fiducia in un Fisco equo e trasparente se l'equità e la trasparenza manca all'interno dell'ente che questi principi li deve attuare?».

**INCARICHI.** Sul piede di guerra i dirigenti dell'ente siciliano deputato alla riscossione delle tasse

## Malessere in Agenzia

Sotto accusa i vertici dell'amministrazione che in 28 casi su 62 hanno premiato i funzionari.

«Senza selezione», denuncia la sigla *DirPubblica*. «Tutto regolare», replica il direttore Giamportone

DI MICHELE SCHINELLA

**PALERMO.** Cataldo Giamporcaro è un funzionario, ma senza alcuna procedura selettiva, è stato messo a capo della direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Enna. **Salvatore Altomare**, invece, per anni direttore dell'Agenzia delle Entrate di Messina, è un dirigente, ma è stato retrocesso a dirigere un ufficio minore della direzione provinciale di Catania, senza che l'amministrazione lo abbia mai interpellato per chiedere la sua disponibilità a ricoprire l'incarico affidato a Cataldo Giamporcaro. Così come non è stata chiesta né ad Altomare, né a nessun altro dirigente in forza all'amministrazione finanziaria, la disponibilità a ricoprire la poltrona di capo della direzione provinciale di Siracusa, affidata, invece, ad un altro

funzionario, **Gianfranco Antico**. Cataldo Giamporcaro e Gianfranco Antico, presi solo ad esempio, non sono gli unici funzionari dell'amministrazione finanziaria regionale ad aver ottenuto, un incarico dirigenziale più importante di quelli più titolati colleghi dirigenti. A capo di 28 dei 62 uffici dirigenziali dislocati nelle varie direzioni provinciali della regione, infatti, sono stati messi dipendenti dell'amministrazione che i galloni di dirigente, che si conquistano attraverso un concorso, non ce l'hanno e tuttavia, così, si vedranno assegnare lo stipendio di dirigente. Molti di loro hanno incarichi di livello superiore a quelli dei 34 dirigenti. *DirPubblica*, sigla sindacale federale che raggruppa dirigenti e funzionari, in un duro documento di critica al modo sono stati coperti i posti dirigenziali previsti dall'organigramma regionale, parla di "Agenzia delle

entrate. Vergogna in Sicilia" e di "abusi fatti nel concedere gli incarichi di direzione".

**Castrenze Giamportone**, il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate siciliana, che gli incarichi di direzione li ha proposti al direttore nazionale, **Attilio Befera**, cui formalmente il potere di nomina spetta, replica: «Siamo stati costretti a incaricare funzionari delle funzioni di dirigente perché i dirigenti dell'amministrazione regionale ancora in organico non sono sufficienti a coprire tutti i posti in organico. Non è colpa mia se l'amministrazione centrale da anni non bandisce concorsi per i ruoli apicali, che sono così rimasti sgarniti».

**Giancarlo Barra**, segretario nazionale di *DirPubblica*, la vede in maniera del tutto diversa: «Il problema non è questo. I ruoli di responsabilità sono stati assegnati senza osservare la legge che,

### IL CASO



Salvatore Altomare

## La battaglia di Altomare

Tutti i ricorsi dell'ex direttore dell'Ente tributario

**MESSINA.** Ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, un altro alla Procura della Corte dei conti. Ha instaurato un giudizio al Tribunale amministrativo regionale di Catania a cui ha chiesto di annullare, perché illegittimi, tutti gli atti dell'amministrazione centrale che lo hanno relegato alla guida del *Ufficio Area Imprese di media dimensione* della Direzione provinciale di Catania. E, ancora, un altro al giudice del Lavoro a cui ha chiesto la dichiarazione dell'illegittimità dello scioglimento anticipato del contratto di direttore dell'Agenzia delle entrate di Messina, in scadenza nel 2012. Ma non è finita. **Salvatore Altomare**, ha sollecitato l'intervento del Servizio ispettivo del ministero della Funzione pubblica, diretto da **Renato Brunetta**. Non si può certo dire che l'ex di-

rettore dell'Agenzia delle Entrate di Messina abbia accettato la sua sostituzione con **Margherita Sanfilippo**. «Non ho niente contro la nuova direttrice, ovviamente», si lascia sfuggire Altomare, che sulla vicenda non vuole fare alcun commento, «finché non ci saranno pronunce dei giudici». Nel ricorso finito sul tavolo del direttore regionale Castrenze Giamportone, Altomare, denuncia la violazione della legge nelle procedure che gli hanno fatto perdere il posto e lo hanno "retrocesso" a Catania, per assenza di qualsivoglia attività di comparazione di titoli ed esperienza. E per mancanza di giusta causa nella risoluzione del contratto. Che secondo il dirigente è smentita dal fatto che l'attività di verifica ha mostrato che l'Agenzia di Messina nel periodo in cui era stata da lui diretta ha raggiunto e superato tutti gli obiettivi che erano stati assegnati dallo stesso direttore Castrenze Giamportone. Che replica: «Abbiamo ritenuto la Sanfilippo la più adatta a guidare un ufficio provinciale complesso come quello di Messina». Per Margherita Sanfilippo si tratta di un ritorno a Messina: prima di andare a dirigere l'ufficio provinciale di Caltanissetta, in via Santa Cecilia aveva lavorato per 6 anni. (M.S.)